



ARISTOCRATICA E POPOLARE AS ROMA CORE È SIMBOLO DELLA CITTA' ETERNA



Il Redazionale: COUNTDOWN di Big Luc

Napoleone Bonaparte, che della scelta degli uomini se ne intendeva, amava ripetere che preferiva i generali fortunati a quelli bravi. Non ci è concesso sapere cosa ne pensasse dei generali scarsi, ci saranno stati anche quelli, ma probabilmente non li considerava proprio. Ci scusi LE, grazie del curricula, le faremo sapere.

La nuova Roma, nata sulle ceneri finanziarie ma non certo sportive della precedente, ha deciso di affidare le proprie sorti non ad un generale ma ad Sergente di Ferro, una sorta di Bersellini in sedicesimi, determinato e cocciuto come pochi se ne sono visti da queste parti. Le ragioni di questa scelta le ignoriamo.

Abbiamo qualche ipotesi, conoscendo poi le gesta passate di chi l'ha operata, ma si tratta di illazioni che lasciano il tempo che trovano. risultati di questa scelta invece li vediamo sul campo. Tre partite, due sveglie e mezzo. Siamo nelle già nella condizione di pensare, e non esageriamo, di salvare il salvabile.

LE ancora non è passato e già ha folte schiere di vedove, sulla base di cosa non ci è dato sapere, come ne hanno, con qualche ragione in più, Spalletti e Zeman. I primi si affrettano ad affermare il principio che anche in quei casi non si carburò subito e si perse terreno. Ci saranno poi coloro i quali puntuali ricorderanno che: "se non la buttano dentro i giocatori che ce po' fa l'allenatore?".

Ai Templari dell'ovvio, ai Cavalieri del Tavolino Rotondo der Bar, agli strateghi più lungimiranti di Luciano Moggi senza telefono, ci duole ricordare che è l'allenatore che ha la responsabilità di disporre i cristiani in posizione acconcia e quindi, di conseguenza, anche in condizioni di buttarla dentro. Se non lo fa determina una precondizione che annulla la validità di qualsiasi osservazione. E per giustificare ciò ci sono motivazioni di scelta e motivazioni di schieramento. Bojan, da quello che abbiamo visto finora: il fratello pippa di Montella, e Osvaldo, il gemello pippa di Borriello, non sono esterni da 433. Perlomeno non ora e perlomeno non in queste condizioni. Qualcuno sta soffiata l'ha fatta arrivare a chi conta? Ma questo è un progetto. Non è importante che lo siano ora. Vedrete che lo saranno e lo diventeranno? Certo? Certissimo! Anzi...probabile.

E Totti, che è sempre un signor fuoriclasse, non può giocare a trenta metri dalla porta perché distribuisce gioco e assist secondo la sua meravigliosa mercanzia, ma non è in grado di finalizzare con quella lucidità che avrebbe potuto avere qualche anno fa quando partiva dalla metà campo, se marcava tutti, e la buttava pure dentro (vedi Roma-Sampdoria).

Viceversa abbiamo appreso dal Nostro che è prassi comune che le prime cinque le perda, è accaduto così sia nel primo che nel secondo anno del Barcellona B.

E che poi, come per incanto, si delivino i misteriosi disegni celesti e misteriosi prodotti da quella po' po' di capoccia e che tutto diventi chiaro per i giocatori che improvvisamente cominciano a girare come ingranaggi di un planetario alla grafite.

Ieri la folla tifosa ha avallato la seconda cambiale di questa stagione. Sappiamo per dimestichezza diciamo così...familiare, che però le cambiali prima o poi scadono e in quel caso non pagheranno ne LE ne il DS ne il DG che nel frattempo saranno andati altrove ad insegnare come se campa.

Pagheremo noi. Pagherà l'AS Roma, pagheranno quelli che restano. Noi di CdR abbiamo il timore, e non ci interessa che in questo momento le fette di prosciutto del progetto lo rendano forse scarsamente condiviso, che la strada sia lastricata di buone intenzioni che si declinano in pericolose tendenze alla B.

Non potremmo negare che ci sarebbe il vantaggio di ricondurre l'allenatore in una categoria dove ha già potuto sperimentare con successo il suo credo calcistico, ma se fosse possibile vorremmo evitare.

Questo sarà paradossalmente tanto più vero quanto più saranno i vecchi da rottamare a salvare la baracca in luogo delle giovani promesse da picchetto. Si vuole tenere fuori Borriello per Osvaldo o per Bojan? Si vuole insistere in uno schema a dispetto dei Santi e delle evidenze? Se po' fa tutto nella vita.

Noi amiamo solo ricordare che siamo l'AS Roma, che non c'hanno preso in tribunale o in serie C e che il termine "fenomeno" dalle parti nostre non viene speso spesso in termini ammirativi. Se alberga qualche intelligenza nella perfida Albione il momento per il vaticinio è questo. Dopo potrebbe essere troppo tardi.

Ad maiora

Controinformazione



Giorgio Sandri: Quel derby in Sud? Un bagno d'amore che non dimenticherò mai

Scritto da **Paolo Nasuto (fonte LaRoma.net)** martedì, 13 settembre

(LaRoma.net) – Verità e giustizia. Questo il motto che la famiglia Sandri ha sposato da quel maledetto 11 novembre. Una ricerca continua della verità e di giustizia per una morte che ancora oggi è difficile da spiegare. In questo cammino importante è stato il ruolo giocato dalla città di Roma, come papà Sandri spiega in una lunga intervista rilasciata a "G Magazine" (leggi): "Il ruolo giocato dalla città di Roma è stato importantissimo. Vorrei per esempio ricordare la raccolta firme che i tifosi romanisti hanno portato avanti allo Stadio Olimpico quando giocava la Roma (petizione per chiedere l'affissione di una targa in ricordo di Gabriele presso la stazione Badia Al Pino, n.d.r.). Credo che questo sia un segnale di sentimento che va oltre i colori ed è quindi del tutto evidente che i tifosi non vanno dipinti come qualcuno fa". Da quel maledetto giorno di novembre Giorgio Sandri è tornato allo stadio in qualche occasione, una delle quali proprio contro la

Roma. Partita vissuta in Curva Sud nel cuore del tifo romanista: "Furono emozioni forti. I momenti e le sensazioni che ho provato la sera di quel derby nella curva romanista - spiega papà Sandri - ancora me le porto addosso. Ringrazio tutti quei ragazzi che nei miei confronti sono stati splendidi, un bagno di affetto e d'amore che non potrò mai dimenticare". Intanto nel cuore del quartiere Prati è nata la fondazione "Gabriele Sandri" che, nello scorso mese di luglio, ha visto aprire le proprie porte per la presentazione di un libro dedicato all'ex-capitano della Roma Agostino Di Bartolomei. Proprio il club giallorosso, infatti, fu uno dei primi a manifestare solidarietà e vicinanza alla famiglia Sandri subito dopo l'omicidio di Gabriele: "La Roma -conclude Sandri- è stata la prima società che si è avvicinata a noi invitandoci a Trigoria. Ricordo che è stata una bellissima giornata, piena di calore e affetto. Momenti che resteranno per sempre fissi nella mia memoria". Per Corederoma Paolo Nasuto

Capocciate al muro



CAPOCCIATE AL MURO il dopo Roma Cagliari by Paoletta

Scritto da **Paoletta** martedì, 13 settembre

Campionato 2011/2012 prima gara: Bologna Roma. Avremmo voluto raccontarvela ma lo sciopero dell'A.I.C. non ce lo ha permesso e, tutto sommato, se dovevamo assistere ad un'altra sconfitta... forse è stato meglio così. Uscire anche da l'Europa League con lo Slovan Bratislava non ci ha riempiti di gioia, soprattutto per le dubbie egiovani formazioni, nonostante la gara di andata, messe in campo da Luis Enrique e per il clamore suscitato dalla sostituzione del Capitano, a mioparere, no discutibile... 'na cazata.

Ma ora passiamo a quello che pensa la Gens Romana, i tifosi, tutti voi che, dalla mattina al Bar fino alla sera col portiere quando rientrate, parlate un po' da Roma e la cosa più bella è che nun lo smettete mai de fa, neanche sul web e precisamente sul Sacro Muro di Corederoma. Iniziamo con FILA60 che vede una buona Roma, sfortunata, ma allo stesso tempo teme che "L'ARBITRAGGIO DI GAVA DI CONEGLIANO CI HA UFFICIALMENTE DETTO CHE GLI AMERICANI SONO ARRIVATI E CHE QUESTA NUOVA SOCIETÀ E QUESTA NUOVA SQUADRA GIOVANE E VOTATA A DARE FASTIDIO VA SUBITO MESSA IN RIGA". C'è invece chi vorrebbe verede quella panchina con un altro allenatore, che al momento non si saprebbe neanche chi mettere e allora il Sommo Kaiser mette un annuncio in "bacheca": "CERCASI NORMALISSIMO ALLENATORE CONOSCITORE DELLE SERIE A." Si, perchè molti sono stati anche i dubbi su L.E. se fosse o meno in grado di allenare un'italiana in A, infatti Centurione vorrebbe Er Ciancichella e Kappacione addirittura

ce resuscita "Galeone" fino a che, per un attimo, il bandolo della matassa è diventato Curci che ce "porta zella". Continuando a sfogliare il Muro noto chi come Carlo rn. pensa che ci voglia più tempo per mettere assieme la squadra: "Troppo lenti, tutti davvero lentissimi.

Oggi però in campo tanta gente che fino a pochi giorni fa manco si conosceva, ci vorrà tempo per fare quadrare il cerchio e capire chi e come mettere in campo. Bisognerà avere pazienza, tanta pazienza, più di quella che si prospettava. Impensabile cambiare ora." "CERTO, PAZIENZA..." dice ROMATTO "fuori con lo slovan e zero punti col cagliari... e i punti con chi li famo adesso? a milano. il PROGETTO si fonderà su 3 punti in 8 partite?". Anche il Giapponese pensa a Milano: "io direi d'attendere milano, se vinco allora anche grazie all'entusiasmo portato dall vittoria dò ancora fiducia, certo se perdo a milano e me ritrovo co 4 partite de merda in tasca".

Come non dargli torto? Infatti Gicoparma risponde "che dovemo fa, noi? inizia er campionato a milano? in 4 partite hai giocato co la lega pro e hai segnato 2 gol e ne hai incassati 4... e mo annà a milano a fa la partita? da milano tornamo co le ossa rotte".

Invece Lupacchio8 è più ottimista: "incazzati o no, questi in porta ce tirano e segnano. Nella migliore delle ipotesi sabato pareggiamo" e Carlito la pensa alla stessa maniera dicendo che "ci vuole una partita come Inter-Roma per provare ad ingranare".

A parere di Aslan invece bisognerebbe andare più a fondo per capire cosa in realtà voglia fare di questa Roma L.E.: "Questo non cambia modulo mi sembra che ieri lo abbia ribadito nelle interviste, tira avanti fino a quando la Roma giocherà come chiede e non sa quando succederà, forse qualcuno che ci parli della società è ora.. "Orco chiede una chance all'allenatore: " come quando stai ner deserto coll'arsura e te danno mezzo bicchiere de san Pellegrino, de riattivà l'ormoni der tifo positivo" e in molti fanno lo stesso come Kaffariello2: "son troppi anni che subiamo delusioni, non ce la faccio a vedere un altro anno buttato.. " e il Dandi pensa che cio' che sta accadendo è "Colpa di un progetto fuori luogo e soprattutto fuori TEMPO... Il Barcellona è il Barcellona, in Spagna, e co quei giocatori.

Noi semo noi (co Perrotta e Rosi), in un campionato de catenacciari, e co la zella e la coglionaggine cro-

nica..." Meno male che c'è Er Pasquino che come Er Profeta ce la butta la: "sabato vinciamo a milano!" lo spero e intanto chiudo con una rubrica NELLA rubrica: A MANDRAKATA: " a Simplizio janno gonfiato la capoccia cò l'aria" Mejo l'aria de Simplicio, DICO IO, che quello che riempie la capoccia de M. Mauro quando parla a Sky. Daje Capitano!! FORZA ROMA! Paoletta.



Pagellone

I voti e le medie di 5 quotidiani sportivi e non. De Rossi migliore in campo con una media di 6,4; prima bocciatura in campionato per Bojan con una media di 4,6

	Corriere dello Sport	Il Messaggero	La Gazzetta dello Sport	SPORT MEDIASET	MEDIA DI GIORNATA	MEDIA DA INIZIO ANNO
Stekelemburg	5.0	5.5	6.0	6.0	5.6	-
Rosi	5.5	5.5	5.5	6.5	5.8	-
Heinze	6.0	6.0	6.0	6.0	6.0	-
Burdisso	5.5	6.0	5.5	6.0	5.8	-
J. Angel	5.0	4.0	5.0	6.0	5.0	-
Perrotta	5.5	5.5	5.5	5.5	5.5	-
De Rossi	6.5	6.0	6.0	6.5	6.4	-
Pjanic	5.5	6.0	6.0	6.5	6.0	-
Osvaldo	5.0	5.0	4.5	5.5	5.0	-
Totti	5.0	6.5	5.5	6.0	5.8	-
Bojan	5.0	4.0	4.0	5.5	4.6	-
Gago	-	6.0	5.0	6.0	5.7	-
Borriello	-	6.0	6.0	6.5	6.2	-

COMMENTO ALLA PARTITA

LA CHIMERA DEL GOL

Scritto da **Petra** martedì, 13 settembre

Il caldo afoso accompagna la Roma nella sua 'prima' partita di campionato, che sotto il sole rimedia una sconfitta cocente. La manovra lenta e la staticità dei calciatori ha permesso al Cagliari di difendersi senza troppo affanno. La palla viaggiava troppo lenta e sono mancati del tutto i guizzi in gradi di creare qualche difficoltà all'avversario.

I giallorossi non segnano e creano davvero pochi presupposti per farlo. Questa è la costante più grave di questo inizio stagione. Le punte non vedono la porta nemmeno nelle rare occasioni che riescono a concludere verso il portiere.

La difesa, poco impegnata a dire la verità, ha trovato nel duo argentino due mastini in grado di dare una certa sicurezza. Come esterni bene Angel, anche se poi deciderà in modo negativo l'incontro, male Rosi che risulta essere troppo

timido ad offendere e pasticciona in difesa.

Il centrocampista vede un De Rossi bassissimo, Perrotta che corre tanto e Pjanic che sembra essere giocatore vero. L'attacco un po' per il gioco che non decolla un po' per colpa proprie attualmente non fa paura nemmeno ad una squadra di legapro.

Osvaldo tanto fumo ma dell'arrostimento nemmeno l'odore, Bojan non si vede quasi mai come in tutte le partite disputate finora. Il capitano mette in mostra qualche spunto ma poi si livella alla prestazione della squadra.

I cambi invece sembrava potessero raddrizzare l'incontro. Prima Borriello che avrebbe potuto portare in vantaggio i giallorossi su imbeccata di Totti.

Poi Borini che si vede annullare il gol del pareggio per fuorigioco. La via della concretezza passa necessariamente per quella della velocità.

Ci dicono che la strada è quella buona, c'è solo da aspettare. Si ma quanto? petra@corederoma.it

TI À PIACIATO



LEOPOLDO FREGOLI: L'INVENTORE DEL TRASFORMISMO

Scritto da **Moirà Marzi** martedì, 13 settembre

Leopoldo Fregoli è passato alla storia del teatro italiano e mondiale per la sua abilità di cambiare voce, abiti e modo di muoversi con incredibile velocità e precisione.

Nasce a Roma il 2 Luglio del 1867 da una modesta famiglia. Già da adolescente è affascinato dall'arte teatrale e comincia a frequentare alcune compagnie, in cui si inserisce come comico, illusionista e cantante. Ma è durante il servizio militare, in parte svolto a Massaua in Africa, che la sua vera arte prende forma. Qui infatti comincia a ideare piccoli spettacoli teatrali, in cui si esibisce come mago e interpreta brevi monologhi. Volendo però mettere in scena testi più complessi, e avendo a disposizione un numero limitato di attori, è costretto a coprire da solo diversi ruoli, con molti cambi d'abito e di carattere. E' così che inventa il genere di spettacolo che gli porterà notorietà e grande fortuna: il trasformismo. Appena tornato a Roma, negli ultimi mesi del 1890, ricomincia la sua gavetta nei locali romani, e viene subito notato da un noto impresario, che nel Marzo del 1891 lo fa debuttare nel Café-Chantant Esedra.

Il successo arriva immediato, tanto che già nel 1892 fonda la sua Compagnia di Varietà Internazionale, con cui in un paio d'anni si fa conoscere e apprezzare in tutta Italia.

Nel frattempo, nel 1893, sposa Velia, una ragazza conosciuta a Livorno proprio durante la sua tournée. Il 1894 è l'anno del debut-

to all'estero, in Spagna, dove miete successi a Barcellona, Madrid, Siviglia, Cordoba, Valencia.

-Tra il 1894 e il 1896 varca l'Oceano, esibendosi in Argentina, Brasile e Uruguay, per finire la sua avventura americana con una tournée di sei mesi negli Stati Uniti. La sua vita è frenetica come i suoi trasformismi.

Nel 1897 nasce in Svizzera Arthur Petronio, identificato da tutte le biografie come il figlio illegittimo di Fregoli.

Nello stesso anno si trasferisce a Londra, dove debutta al teatro Alhambra, torna in Sudamerica per poi rientrare in Europa e proseguire la sua lunga, interminabile tournée.

Conosce i fratelli Lumière, e si appassiona all'arte nascente del cinematografo: acquista un apparecchio di proiezione e realizza dei corti che poi propone all'interno dei suoi spettacoli, diventando uno dei primi a portare in teatro la nuova invenzione, per l'epoca di forte impatto spettacolare.

Tra il 1898 e il 1924, raggiunto l'apice della notorietà e del successo, porta i suoi spettacoli in molti dei teatri più importanti nelle maggiori città del mondo: Marsiglia, Bruxelles, Lisbona, Londra, San Pietroburgo, Città del Messico, Barcellona, Berlino, Vienna, Rio de Janeiro, Madrid, Tunisi, Il Cairo, Buenos Aires, Tripoli, Parigi. Più volte accarezza l'idea di ritirarsi dalle scene, fermando per alcuni mesi la sua attività, per poi riprenderla con ancor più frenesia. Ma nell'Aprile del 1925, dopo aver messo in scena il suo ultimo spettacolo in Brasile, Fregoli si ritira definitivamente, vende tutto il suo materiale scenico e si trasferisce a Viareggio, dove muore il 26 Novembre del 1936, anno in cui viene pubblicato il suo libro autobiografico "Fregoli raccontato da Fregoli", che nel 1981 ispira uno sceneggiato televisivo dal titolo "Fregoli" diretto da Paolo Cavara e mirabilmente interpretato dal grande Gigi Proietti.

Il personaggio di Fregoli è stato interpretato anche da Alberto Sordi nel 1954, in un episodio della pellicola "Gran Varietà", e il suo attuale erede artistico, Arturo Brachetti, lo ha portato in scena con la Compagnia della Rancia in un musical intitolato appunto "Fregoli". Sepolto in un primo momento a Viareggio, nel 1938 e per volontà della famiglia, le sue spoglie vengono trasferite a Roma, nel cimitero del Verano, dove riposa tuttora.

Roma - Cagliari 1-2 gli scatti di Pietro Berteà e C.D.R



Foto dal terreno di gioco : Pietro Berteà foto dagli spalti : C.d.R